



Si può produrre storia pubblica restando svegli la notte e mettendo mano alla tasca, per contendersi in un'asta on line l'esemplare originale del giornale o della fotografia che parla della tua città, così come fa Marco Scarpiello. Oppure perdere ore con la lente d'ingrandimento per decifrare i dettagli di un'immagine e incrociarla con *Google Maps*, e scoprire dove venne scattata, così come fa Tommaso Palermo. O, ancora, riconoscersi in una vecchia foto e investigarla, fino a dare un nome a tutte le persone che vi sono ritratte, così come ha fatto Alessio Di Battista.

Lucera ha offerto una palpabile ed efficace testimonianza di cosa sia la *public history*, quali possibilità schiuda questa nuova disciplina la cui essenza può essere sintetizzata come segue: storia prodotta dalla comunità, sulla base di materiali e documenti non convenzionali, come possono essere, appunto, le fotografie.

L'occasione è stata offerta dalla serata promossa dal *Circolo Unione* sugli scatti lucerini del fotografo Albert Chance, in collaborazione e con il patrocinio del comitato provinciale dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. E il risultato è stato di quelli difficili da dimenticare, per la partecipazione del pubblico, per l'intensità della narrazione affidata a Palermo, a Scarpiello e al commissario dell'Istituto per il Risorgimento, Massimiliano

Monaco, che ha fatto gli onori di casa assieme al presidente del Circolo Unione, Vincenzo Bizzarri.

Una gran bella serata davvero per me chiamato a moderarla, e ricca di sorprese inaspettate. Tanto per dirne una, Giuseppe Clemente che è stato per anni *deus ex machina* dell'Istituto per la Storia del Risorgimento (fino a cedere il testimone a Monaco), chiamato a svolgere le conclusioni, ha dato un bel saggio di storiografia "militante", presentando egli stesso diverse immagini, anche inedite, acquistate a Londra.

D'altra parte, se c'è un posto dove fare storia pubblica è più bello ed intrigante che altrove, questo è Lucera.

Sarà per lo speciale legame con la loro identità ed il loro antico blasone che hanno i discendenti dell'imperatore svevo, o per la struggente bellezza della cittadina che sembra abbracciarti ed avvolgerti col suo passato, ma qui la storia è veramente di casa, appassiona, fa discutere, consolida l'orgoglio di un'appartenenza civica che è decisamente più difficile da trovare, già spostandosi nel capoluogo, a neanche venti chilometri.

Non a caso, a Lucera opera uno dei gruppi di Facebook più attivi nella storiografia affidata alle immagini: è *Foto di Lucera com'era una volta*, fondato da Sergio Bruno. Il gruppo vede tra i più attivi degli oltre tremila membri i fratelli Ascanio ed Antonio Iliceto. Ascanio è stato il primo a pubblicare, sulla bacheca del gruppo, le fotografie scattate a Lucera dal militare americano Albert Chanche.

Funzionario di banca e appassionato di fotografia, Chanche fece parte delle truppe d'occupazione che all'indomani dell'armistizio e della presa di Foggia insediarono nell'area del complesso aeroportuale da cui partirono le più importanti missioni aeree in Italia e in Europa.

La serie di immagini è stata scovata da Tommaso Palermo nell'archivio digitale del Gettysburg College. *Lettere Meridiane* ne ha parlato diffusamente, dedicando diversi post (al termine dell'articolo la linkografia completa) alla ricca collezione, di grande qualità non soltanto dal punto di vista storico, ma anche da quello artistico: alcuni scatti hanno fatto (giustamente) parlare di una ispirazione neorealista, tesi che in qualche modo conferma il ruolo che la guerra, la povertà e l'infelicità che essa provocò hanno avuto nell'ispirare quello che si sarebbe rivelato come il più grande movimento prodotto dal cinema e dalla cultura italiana.

Tommaso Palermo e Marco Scarpiello, autentici *Indiana Jones* della ricerca storiografica,

hanno illustrato con una serie di slide contenenti materiali molto ricchi il contesto dell'occupazione militare americana. Massimiliano Monaco ha invece illustrato gli scatti di Chanche, e la sua relazione è stata spesso corroborata da interventi al volo del pubblico, che aggiungeva ricordi ed emozioni a quanto immortalato dal fotografo americano.

Bella testimonianza di Alessio Di Battista, che coinvolge direttamente *Lettere Meridiane*. Quando ho pubblicato il post riguardando gli scatti lucerini ho ricevuto un commento particolarmente interessante, firmato da Patrizia Di Battista, che scriveva: “È stato emozionante riconoscere in questa foto mio zio e mio padre Donnino e Alessio Di Battista (a sinistra nella foto), i bambini ritratti abitavano in campagna alle spalle di villa Curato (la villa incendiata dai tedeschi) vicino ai campi alleati.” La foto è quella che ripropongo, all'inizio dell'articolo che state leggendo.

Il commento mi colpì molto, e mi offrì lo spunto per altre riflessioni sul senso e sulla importanza della *pubic history*. Non potevo però sapere che Patrizia Di Battista, pur se di evidenti origini lucerine, vive all'estero, e molto lontano dall'Italia. La rete è per lei uno strumento per mantenere saldi i legami con la sua terra d'origine. Alessio Di Battista è il papà di Patrizia, e letto il commento della figlia si è messo all'opera per identificare i diversi ragazzi che Albert Chanche immortalò. All'uditorio del *Circolo Unione* ha regalato il suo personale ricordo del momento in cui assieme agli altri ragazzi si piazzò davanti all'obiettivo di Chanche, e uno per uno i nomi degli altri, ormai tutti di una certa età, ma in gran parte ancora viventi.

Memoria recuperata, nel più perfetto spirito della *public history*.

Linkografia:

1. Tommaso Palermo ritrova un'antica collezione di foto dei bombardamenti. Che raccontano tante cose.
2. La Capitanata, Lucera e la guerra: le struggenti immagini di Albert Chanche
3. Manfredonia, Cerignola e la guerra nelle fotografie di Albert Chanche

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:

A Lucera la memoria è di casa. La bella serata sulle fotografie di Chanche al Circolo Unione



Rinaldi e i Testimoni della memoria raccontano i bombardamenti del 1943 a Foggia



Manfredonia, Cerignola e la guerra nelle fotografie di Albert Chanche



La Capitanata, Lucera e la guerra: le struggenti immagini di Albert Chanche



Tommaso

A Lucera la memoria è di casa. La bella serata sulle fotografie di Chanche al Circolo Unione

Palermo ritrova
un'antica
collezione di foto
dei
bombardamenti.
Che raccontano
tante cose.

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 58